

→ **Dopo 7 giorni** in balia della tempesta approda a Pozzallo la carretta africana: a bordo in 300
→ **A scortarla** in acque sicure i 22 uomini d'equipaggio della petroliera livornese Antignano

Arrivano i profughi C'è un morto a bordo

In gran parte arrivano dall'Eritrea. Alcuni erano febbricitanti e in stato confusionale e sono stati subito trasferiti in ospedale; gli altri hanno raccontato a fatica i dettagli del terribile viaggio.

G. V.

ROMA
politica@unita.it

Non sono clandestini, e nemmeno solo immigrati. Sono 300 profughi, ed è precisazione fondamentale da cui iniziare a ripercorrere l'odissea nel Canale di Sicilia degli africani del Corno d'Africa, giunti a Pozzallo iersera. Da oggi dovrebbero essere rifugiati politici, questo è previsto per chi fugge dalle dittature.

Intanto sono a riva, sbarcati dalla carretta di fortuna dopo una settimana in balia del mare in burrasca. I profughi, tra i quali vi sono 46 donne, molte delle quali in avanzato stato di gravidanza, e 29 bambini, hanno i volti segnati dalla terribile traversata. Alcuni di loro, febbricitanti e in stato confusionale, sono stati subito trasferiti in ospedale; gli altri hanno raccontato a fatica i dettagli di questo terribile viaggio. Uno di loro è morto, probabilmente da un paio di giorni. Gli immigrati, in gran parte eritrei, sono stati assistiti al loro arrivo dai medici della task force inviata dal Viminale, che ha allestito sulla banchina un Centro di primo soccorso e accoglienza. Maroni ha precisato che «è stato fatto tutto il possibile - in collaborazione con Libia e Malta - per soccorrere il barcone», e a sostegno di questa tesi ha comunicato che due degli scafisti che hanno organizzato il viaggio, sono stati già arrestati in Li-

bia da uomini delle polizie italiana e libica. Va detto che l'operazione di recupero e soccorso è partita venerdì, dopo che per tre giorni il governo maltese è stato sostanzialmente a guardare (e di questo lo accusa il titolare degli Esteri Franco Frattini) e dove l'Italia ha atteso che Malta facesse qualcosa, limitandosi a sollecitare un intervento. Così gli unici a fornire assistenza agli immigrati sono stati i 22 uomini d'equipaggio della petroliera livornese Antignano, al comando del capitano Mariano Adragna.

IL SOCCORSO

L'operazione di soccorso è scattata dopo l'Sos lanciato con un satellitare da alcuni eritrei che hanno telefonato ai loro parenti residenti in Italia: «Ci sono onde altissime, rischiamo di affondare. Aiutateci...». Il barcone è stato localizzato nel Golfo della Sirte, al confine tra le acque libiche e quelle maltesi. Dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma l'allarme è stato subito smistato alle navi in transito nella zona, dove imperversava una bufera con mare forza 7 e raffiche di maestrale superiori ai 30 nodi. La richiesta è stata raccolta dal mercantile italiano che, nonostante la burrasca, ha subito prestato soccorso agli immigrati, lanciando in mare viveri e generi di prima necessità senza avvicinarsi troppo al barcone. La petroliera, un bestione d'acciaio lungo 176 metri e con 40 mila tonnellate di stazza lorda, avrebbe rischiato infatti di travolgere come un fucello la piccola «carretta» di legno. Per tre notti e tre giorni la Antignano ha scortato come un angelo custode quei 300 disperati, navigando a ridosso del barcone per proteggerlo dal mare in tempesta. I libici hanno provato a intervenire, ma la loro motovedetta



Barcone con gli immigrati alla deriva nel Canale di Sicilia

IL PREMIO

Salvò 300 immigrati: il suo peschereccio «Testimone di pace»

LA SQUADRA Sono undici, come una squadra di calcio e se quello fossero li conoscerebbero tutti, una Nazionale di campioni. Invece sono pescatori e sono nomi e cognomi che si porta via il mare, quando fa buio, e li riconsegna la sera tardi, in tempo per dormire un po', e ricominciare daccapo. Però il loro capitano - Salvatore Cancemi - ha vinto un premio importante, "testimone di pace". Guidò il suo equipaggio del **Twenty Two** il 28 novembre del 2008 a soccorrere e portato in salvo oltre 300 disperati del mare stipati su di un barcone di poco più di 15

metri, in balia della tempesta che rischiava di farli tutti annegare al largo di Lampedusa.

Dunque, eccola, la squadra, in fila dietro il capitano, Salvatore Cancemi: Francesco Cancemi, Kais Borgi, Santo la Spisa, Gaspare Asaro, Mohamed Sfar, Habib Bouchnak, Emanuele Capizzo, Sabri Hammami, Farid Hediouche, Ezzaine Mekacher. Molti stranieri, dunque, sembra l'Inter. Si fregiano di motivazioni nobili, attribuite dalla giuria al capitano, che estende agli altri: «In un momento così delicato per il nostro Paese, in cui razzismo e intolleranza sembrano mettere a repentaglio i principi stessi della nostra Costituzione, l'Italia dei pescatori che rischiano la vita per salvare un altro essere umano, merita più attenzione».

Foto Ansa